

NARRATIVA SPAGNOLA

# L'uomo che cercava le citazioni

di **Stefania Parmeggiani**

**Q**uesta bruma insensata di Enrique Vila-Matas non è solo un romanzo. Lo è nella misura in cui mette in scena la storia di due fratelli - Rainer Schneider Reus, autore invisibile, nascosto dietro il *nom de plume* Gran Bros, e Simon Schneider, traduttore e fornitore di citazioni. Ma è anche qualcosa di più, un compendio delle ossessioni che attraversano tutta l'opera dello scrittore spagnolo: letteratura, arte, identità. È quindi un oggetto strano, a cui avvicinarsi mettendo da parte ciò a cui siamo abituati dai romanzi tradizionali, quelli facilmente catalogabili. Tanto per cominciare le cuciture della trama si allentano e la prosa percorre altre strade, scivolando tra dialoghi interiori, riflessioni narrative, affreschi di paesaggi morali in rovina.

Simon, voce narrante, vive in una vecchia casa sull'orlo di una scogliera, vicino a Cap de Creus, penisola al confine tra la Catalogna e la Francia. Ha da tempo accantonato ogni velleità letteraria per lavorare come "traduttore previo", un anticipatore delle difficoltà di un testo per il "traduttore star", quello che firma la versione definitiva. Ma è anche un accanito lettore, un collezionista di citazioni che assorbe frammenti letterari, li isola dal contesto e li spedisce al suo velenoso e distante fratello. Mentre lui vive nell'anonimato, gravato da fallimenti personali e professionali, ossessionato dal significato delle frasi e dalle loro molteplici interpreta-

zioni, il fratello colleziona successi.

Vent'anni prima Gran Bros ha infatti abbandonato la Spagna e una carriera di scrittore mediocre per trasferirsi a New York. Appena messo piede in America ha incontrato il successo. Grazie alle citazioni e ai suggerimenti intertestuali inviategli da Simon, si è trasformato in uno scrittore agile e affascinante, inventore di uno stile unico e di cinque romanzi di breve estensione che ne hanno cancellato la mediocrità precedente per consegnarlo alla fama mondiale. Successo singolare, accompagnato da un'abilità altrettanto singolare: l'invisibilità. Non esisto-

no foto che lo ritraggono, interviste video, indirizzi conosciuti. È un mistero, proprio come Pynchon o Salinger, ma in un'epoca in cui Internet, come un trattato di antropologia globale, sa tutto di noi e addirittura soppianta gli scrittori nel loro compito.

L'opera di Gran Bros è permeata da un dubbio fondamentale che fa eco a quello di *Bartleby* e compagnia. In quel fortunato romanzo sul sortilegio della parola un impiegato metà Pessoa e metà Kafka tiene un diario fatto di note a piè di pagina a commento di un testo fantasma per scovare quegli autori che pur dotati di uno straordinario ta-

lento hanno rinunciato subito alla scrittura o sono rimasti paralizzati dopo un esordio brillante. In questa nuova galleria di citazioni e letture, Gran Bros appare invece come un autore dalla coscienza sporca, consapevole di come mentre lui trionfa i veri grandi autori scrivono

e muoiono nel disinteresse generale. Bevitore compulsivo e arrogante, è esasperato dal successo.

Consumato dal suo stesso artificio, vive in un forte stato di angoscia per essere caduto nella trappola di credersi un vero scrittore. Almeno così confessa a Simon, il grigio collezionista di citazioni, quando lo in-

contra a Barcellona. Lo fa con il pretesto di discutere di eredità dopo la morte del padre e sceglie un giorno che getta un'ombra di follia non solo sulle vite dei due fratelli, ma anche sulla storia più recente della Spagna: il 27 ottobre 2017, giorno della tragicomica proclamazione di indipendenza della Catalogna.

Anche l'incontro tra i due fratelli assume toni allucinatori risolvendosi in un duello di ingegni tra due diversi modi di intendere la creazione letteraria. I due personaggi si rivelano un Giano della letteratura, un unico autore dal doppio volto che incarna due pulsioni opposte: celebrità e anonimato, rinuncia alla scrittura e perseveranza. Ed ecco dunque svelato il senso stesso del titolo: l'autore va alla ricerca di qualcosa che intravede ma non riesce ad afferrare. La nebbia che nasconde le cose e offusca i confini del reale diventa il simbolo di questa ricerca.

**È la storia  
di due fratelli: uno  
di successo, l'altro  
in cerca di sé**



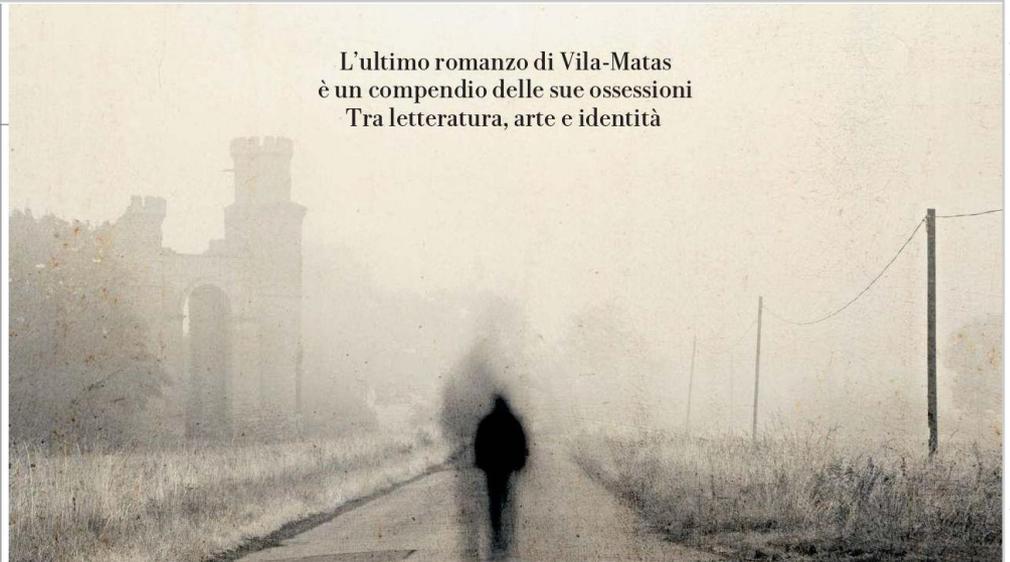
Vila-Matas si muove in «questa bruma insensata» diradando la trama a favore della prosa, risolvendo il romanzo in una furiosa diatriba sul senso della letteratura, regalandoci un altro inquietante racconto sul tema dell'identità e confermandosi come apostolo del metaletterario. Mette in scena due opposti e ritiene che questa sensazione abbia

attraversato tutta la storia dell'umanità per arrivare incolume ai giorni nostri, piombando con il gioco di citazioni (alcune reali, altri fittizie) fin nelle pagine che stiamo leggendo.

Sogna una letteratura che non è legata al tempo, all'ideologia o alle circostanze. Una letteratura che esiste da sola, che non dipende da nient'altro che da sé stessa. Vila-Matas sembra condividere questa sua aspirazione, seppellendo una volta di più il romanzo attraverso un esercizio metaletterario.

Con gioia, però, e anche molta autoironia. Volta le spalle ai canoni del realismo e si addentra, imperturbabile e sorridente, verso il cuore della nebbia, l'insensata bruma del titolo, a sua volta una citazione di Raymond Queneau e una metafora non solo della letteratura, ma della vita stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo romanzo di Vila-Matas è un compendio delle sue ossessioni  
Tra letteratura, arte e identità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Enrique Vila-Matas  
**Questa bruma insensata**  
Feltrinelli  
Traduzione Elena Liverani  
pagg. 208  
euro 18

VOTO  
★★★★☆

▲ **Nella nebbia**

Nella foto, una figura spettrale e sfocata in piedi in mezzo alla strada in un inquietante mattino nebbioso accanto a un edificio in rovina